

Per la sua seconda personale da Riccardo Crespi, l'artista di origine coreana Shin Il Kim presenta *Into*, un'evoluzione del progetto *Active Anesthesia* esposto nella sua prima mostra a Milano due anni fa.

Partito da una riflessione sullo stato di passività, di intorpidimento dei sensi, che caratterizza per molti aspetti la nostra vita quotidiana e in particolare il rapporto con i media, l'artista cerca di risvegliare una condizione attiva, un nostro sguardo sul mondo più consapevole e partecipato. Mette in atto perciò un drastico rallentamento del processo visivo per via di una serie di "complicazioni" che rendono quasi invisibili le immagini che produce o che decide di usare: disegni realizzati con la sola pressione di una punta su un foglio bianco, che non si vedono se non illuminati da una luce radente, superfici specchianti che creano sovrapposizioni e riflessi, ingrandimenti smisurati che atomizzano il tessuto delle immagini, sequenze video riportate al pixel, all'unità luminosa. Filtri, ostacoli, inciampi che si frappongono tra l'immediata impressione retinica e il momento della comprensione, proponendo un'esperienza visiva insieme complessa e rarefatta, che richiede di acuire la nostra attenzione.

E' il caso di *Duration To Intuition*, installazione in cui dei video pubblicitari presi dalla tv americana – immagini manipolatorie per eccellenza, che giocano tutto su una fruizione acritica e passiva- sono proiettate su uno specchio e riflesse, ridotte a sola vibrazione di luce e colore, su una struttura traforata formata dall'accumulazione di parole particolarmente significative nella ricerca attuale di Shin Il Kim come *Duration, Persistency, Insight, Activeness, Reflection, Practical Spirituality*. Gli impulsi luminosi delle immagini video, ulteriormente decostruiti dal passaggio attraverso il filtro della scultura, acquisiscono una natura astratta ed evocativa, che induce alla meditazione, lascia correre il pensiero, come accade di notte, quando da una finestra aperta, si vedono i bagliori di una televisione accesa. L'utopia di Nam June Paik di un rapporto interattivo e giocoso tra tv e spettatore e non di aggressione a senso unico, come avviene, sembra trovare in questo lavoro una nuova declinazione che strizza l'occhio al design e allo stesso tempo possiede un'aura di spiritualità. Un equilibrio che l'artista stesso riconduce alla disciplina buddista, dove lo spirito si manifesta attraverso la materia e la materia vive tramite lo spirito.

Ed è attraverso la materia che l'invisibile diventa visibile, come nei disegni su policarbonato trasparente, a malapena percepibili grazie alla luce e all'ombra, che sono all'origine dell'animazione *Double Beats*, un tentativo di visualizzare e armonizzare il concetto di tempo reale e tempo interiore. In questo lavoro, e in altri in mostra come il grande disegno *The Ritual*, l'immagine del cervello indica uno stato di potenzialità della mente, in cui è possibile generare il passaggio da una condizione passiva ad una ricerca attiva del significato e della trascendenza. Ricerca che, mettendo insieme energia spirituale e razionalità, anima ogni aspetto dell'opera di Shin Il Kim.

Cristiana Perrella